

Ettore Ximenes a San Paolo

Il soggiorno paulistano coincise con la fase conclusiva della parabola artistica del grande scultore e illustratore di origini palermitane. Che lasciò una traccia indelebile nell'arte brasiliana.

di
Alessandro Dell'Aira

T Il primo centenario dell'Indipendenza del Brasile fu celebrato con grande solennità ed entusiasmo da istituzioni e privati. Tra Rio e San Paolo non c'erano strade asfaltate, ma quattro soci del club Palestra Itália di San Paolo affrontarono ugualmente centinaia di chilometri di terra battuta su due moto Triumph dotate di sidecar e raggiunsero la capitale il 7 settembre 1922. Lo stesso giorno a San Paolo, tra salve di cannone, bande, sfilate e fuochi d'artificio, s'inaugurò il Monumento all'Indipendenza, realizzato dal siciliano **Ettore Ximenes**, detto il Michelangelo del secolo XX, illustratore e scultore di fama internazionale, vincitore del concorso indetto per l'occasione dal governo dello Stato di San Paolo.



San Paolo: Monumento all'Indipendenza, di Ettore Ximenes

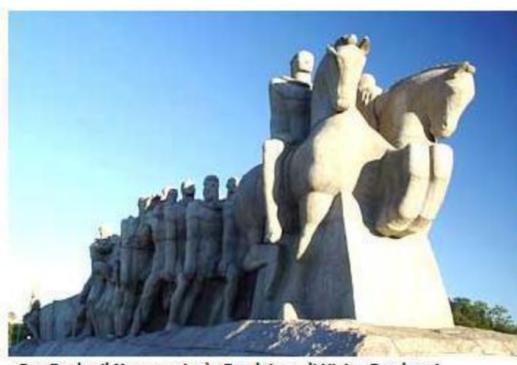
Stando a quanto si dice e si crede, il grido «Indipendenza o morte!» fu pronunciato dal principe reggente **dom Pedro** il 7 settembre 1822, nei pressi di un casolare che sorgeva in una contrada allora semideserta: la collina di Ipiranga. Dom Pedro era andato da Rio a San Paolo per cercare l'appoggio dei politici locali. Un anno dopo, nel 1823, il presunto Grido di Ipiranga era già un mito nazionale. Sicché il primo imperatore del Brasile volle fare di quella collina un santuario. E approvò l'intenzione dei suoi sostenitori di erigervi un monumento col ricavato di una sottoscrizione. Il progetto si arenò nel 1831, quando dom Pedro rinunciò al trono. Fu riformulato dopo la visita di suo figlio **dom Pedro II** al luogo designato. I nuovi lavori iniziarono col ritiro e la sostituzione della prima pietra del 1825. Ma un veto del destino sembrava accanirsi contro il sogno di dom Pedro I: nel 1889, a

seguito della proclamazione della Repubblica, i lavori vennero nuovamente interrotti. Più fortuna ebbe il Palazzo, progettato dall'italiano **Tommaso Gaudenzio Bezzi**. Fu inaugurato nel 1895 in un contesto festoso di fontane e giardini alla francese, recentemente rinnovato. Oggi il Palazzo di Ipiranga è sede del Museo Paulista.

Nel 1912 il governo dello Stato di San Paolo istituì una commissione, conferendole il potere di indire un concorso per la realizzazione del monumento. Il bando fu pubblicato nel 1917. Per gli scultori europei i concorsi internazionali finalizzati alla costruzione di monumenti celebrativi erano un traguardo ambizioso. Per altro verso erano un appetibile business. Ettore Ximenes, per esempio, nel 1898 aveva realizzato il mausoleo del generale Belgrano a Buenos Aires e nel 1911 a Kiev il monumento ad **Alessandro II**, poi distrutto nel 1917 durante la Rivoluzione Russa. Oltre a Ximenes, fra gli altri, presero parte al concorso di San Paolo l'ingegnere e scultore italiano **Nicola Rollo**, figura molto nota in città, e **Luigi Brizzolara**, anch'egli italiano, prescelto nel 1910 a Buenos Aires per la realizzazione del Monumento all'Indipendenza argentina. Tutti i bozzetti furono esposti nel 1920 nel Palácio das Indústrias. Piaceva molto la proposta di Rollo, che enfatizzava la figura di dom Pedro I, ma alla fine la commissione giudicatrice si orientò a maggioranza sul bozzetto di Ximenes, fedele ai canoni della tradizione europea neorinascimentale e simbolista. Dopo il verdetto la commissione suggerì alcune varianti, recepite dal vincitore.



Il Grito de Ipiranga di Pedro Américo in una riproduzione del 1908



San Paolo: il Monumento às Bandeiras, di Victor Brecheret

Nella versione finale il monumento culmina in un gruppo raffigurante il Trionfo dell'Indipendenza. Il basamento, alto dodici metri, si erge su una struttura di granito di 1600 metri quadrati, opera dell'architetto **Manfredo Manfredi**. Tutt'intorno alla struttura, alcuni gruppi e pannelli di bronzo celebrano eventi storici affini e propedeutici al soggetto principale: i rivoluzionari del 1817, la battaglia di Pirajá, l'"Inconfidência mineira", l'arrivo di dom Pedro a San Paolo. Circondano la struttura alcune statue di uomini politici brasiliani, mentre sui blocchi di granito spiccano simboli allusivi al lavoro e alla potenza economica antica e moderna, come una ruota, un'incudine, una locomotiva e un fascio littorio su ogni spigolo alto

della struttura. Il pannello più importante è quello frontale, con la scena del Grido di Ipiranga, rielaborazione del noto dipinto di **Pedro Américo**, del 1886-88, custodito nel Palazzo di Ipiranga: il Reggente che in cima alla collina inneggia all'indipendenza del Brasile e punta la spada sguainata al cielo, tra una selva di spade sguainate rivolte dagli ufficiali verso di lui, in segno di omaggio.

Venturi e Fleres, nella loro monografia del 1928, riferiscono che Ximenes parlava orgogliosamente della sua opera come di un «poema barbarico». Ma i giudizi espressi sul bozzetto non furono tutti benevoli. Nel novembre 1920 **Mário de Andrade**, in una cronaca apparsa sul mensile di Rio "Ilustração Brasileira", scrisse che si trattava di un esempio di decorativismo passatista e definì il monumento che stava per sorgere «un colossale centro tavola di porcellana di Sèvres». A suo giudizio, «l'illustre signor Ximenes, venuto da lontano», forte dell'appoggio di ambienti locali influenti, aveva presentato un progetto poco adatto alla sacralità del luogo. Al bozzetto di Ximenes Mário de Andrade ne contrappose un altro, presentato nel luglio 1920 dall'italobrasiliano **Victor Brecheret** nella Casa Byington di San Paolo: un corteo di figure gigantesche, nude, che avanzava lentamente «per conquistare un ideale»: i Bandeirantes, impegnati a trainare a forza di braccia un'imbarcazione sottratta alle rapide di un fiume. Trent'anni più tardi quel bozzetto era destinato a tradursi nel Monumento às Bandeiras, eretto nei pressi dell'obelisco di Ibirapuera.

Nel 1921 Ximenes e il suo gruppo di artisti montarono un atelier nel quartiere di Vila Prudente. Secondo la testimonianza di un anziano, i monelli della zona, probabilmente gli stessi che in un documentario del 1922 si vedono giocare tra gli operai del cantiere sulla collina, collaboravano con l'atelier urinando in un bidone preparato allo scopo. Gli artisti impiegavano i residui dell'urina evaporata nelle operazioni di saldatura. In cambio i monelli avevano il permesso di prelevare le scorie di fusione, che rivendevano per comprare dolci. Nel frattempo l'attesa della città cresceva.



Ettore Ximenes, da "Illustrazione Italiana" del 1888

Il sindaco Francisco Prestes Maia era ansioso di inaugurare quell'opera che si inseriva in un intervento urbanistico complesso, da lui fortemente voluto: l'apertura della nuova Avenida dom Pedro I, la canalizzazione del corso d'acqua di Ipiranga e l'ampliamento dell'area antistante il Palazzo. Ma la fusione andava a rilento. Il giorno dell'inaugurazione si avvicinava e alcune parti dovevano ancora essere ultimate. Si dice che all'ultimo momento Ximenes se la cavò integrando elementi di gesso dipinti di color bronzo al posto di alcuni dettagli mancanti.

Mentre i quattro ardimentosi delle Triumph si godevano a Rio il loro meritato momento di gloria, a San Paolo si teneva la cerimonia di inaugurazione del Monumento all'Indipendenza di Ipiranga, dopo un'attesa pressoché centenaria che anno più anno meno era durata quanto la stessa ricorrenza da celebrare. La festa generale però fu guastata da quella pioggerella insistente e inzuppavestiti che i paulistani chiamano *garoa*. Molte automobili si impantanarono. Nei giorni seguenti piovve a lungo su San Paolo e dintorni. I quattro delle Triumph rientrarono da Rio con le moto coperte di fango. Nel frattempo, nel Monumento all'Indipendenza, l'acqua piovana aveva ridotto i ritocchi di gesso alla metà.

Questi ultimi aneddoti li abbiamo tratti da "Recordar é viver", autobiografia del novantasettenne paulistano **Salvador Pugliese**, nato a San Paolo nel 1911, amico e coetaneo dei monelli di Vila Prudente nonché nipote di uno dei quattro ardimentosi delle Triumph. Nella sua autobiografia Salvador Pugliese parla di spade di gesso. Ci ha confermato a voce che si trattava di spade nel corso della stesura di questo articolo.



La spada di dom Pedro I nella foto del 1922 e oggi

Nella mostra permanente montata di recente all'interno del basamento, sotto il quale negli anni cinquanta è stata allestita la cripta con le spoglie di dom Pedro I e di sua moglie **Leopoldina Josefa Carolina**, è esposta una foto del 7 settembre 1922 che raffigura la tribuna delle autorità allestita sulla struttura di granito, in corrispondenza del pannello nord. Nella didascalia della foto si legge che il monumento non era ancora stato ultimato. In effetti gli ultimi interventi ebbero luogo nel 1926, poco prima che Ximenes lasciasse per sempre San Paolo.

La cosa interessante, nella foto esposta, è che le spade di dom Pedro I e di altri personaggi sono integre, mentre oggi appaiono mozze poco al di sopra dell'elsa. Non si tratta certamente dell'opera di vandali: nella foto del 1922, la sezione triangolare della lama è regolare e senza sbavature. Nella foto del 1922, la stessa spada ha un colore più chiaro dal punto esatto del moncherino attuale alla punta. Questo sembra confermare la versione del monello di Vila Prudente, anche se appare strano che un dettaglio così importante per il suo simbolismo specifico non sia stato mai più integrato.

Ettore Ximenes rientrò a Roma nel 1926 e si stabilì nel bel villino liberty di Piazza Galeno, creatura sua e dell'architetto **Ernesto Basile**. Pochi mesi dopo morì. Ricordiamo altre due opere del 1922: il busto del poeta **Vicente Augusto de Carvalho**, collocato alla fine degli Anni cinquanta nel Largo do Aruiche; e il monumento alla Amizade Sirio-libanese, progettato per il parco del Palácio das Indústrias e in seguito spostato nella Piazza Raguey Chohfi. La parentesi paulistana costituisce dunque la fase conclusiva della parabola artistica di Ximenes: non solo per la produzione di bozzetti per anni, tra cui le opere che abbiamo ricordato, ma anche per le reazioni polemiche al bozzetto per il Monumento all'Indipendenza del Brasile. Non va dimenticato che a San Paolo nel 1922 si organizzò la famosa Settimana di Arte Moderna. La proposta di Ximenes era legata alle concezioni figurative europee più di quanto la critica modernista brasiliana, per bocca del suo leader Mário de Andrade, non fosse disposta ad accettare. Per ragioni generali di principio. E meno che mai, in materia di arte celebrativa dell'Indipendenza nazionale.

10.6.2008

Nella stessa categoria:

- [Itaparica, l'isola della tranquillità \(di Max Buonomo\)](#)
- [Brasile Italia oltre i luoghi comuni \(di Lisomar Silva\)](#)
- [«Missione etica, non biopirateria» \(di Hilton Pereira da Silva\)](#)
- [Paladini della Foresta \(di Silvia Zingaropoli\)](#)
- [Il Brasile di Nicolas Taunay \(di Alessandro Dell'Aira\)](#)

[Altri articoli in categoria varie](#)

-
-



Musibrasil radio
 Segna un evento
 Ricevi la newsletter
 Segna un sito
 Scrivi a redazione
 Chi Siamo
 Appuntamenti
 Edizioni Precedenti
 Pubblicità
 Latino Americano EXPO
 Siti interessanti
 Luoghi di ritrovo
 in Italia
 in Brasile
 la cucina brasiliana
 offerte viaggi
 siti
 utilità
 Musica
 generi musicali
 musicisti
 strumenti
 festival in Italia
 scuole di samba
 siti e riviste web
 promotori eventi
 varie
 Letteratura e poesia
 libri in italiano
 Arti e musei
 Cinema
 Architettura
 Fotografia
 Università
 Tradizioni e Storia
 danza e teatro
 cultura afrobrasiliiana
 antropologia e storia
 carnevale
 Cerca con Google